

Malgrado le smentite di De Martino

Sempre più largo nella base del PSI

Domani scade il termine per la raccolta delle firme

Disperate pressioni dc per bloccare l'inchiesta su Togni

Hanno sottoscritto oltre 300 parlamentari — Malagodi si allinea al «nuovo corso» del padronato — Critiche del PRI al governo

Visita a Roma di parlamentari URSS

Una delegazione parlamentare dell'URSS, guidata dal vice presidente del Presidium del Soviet supremo, N. N. Malagodi, è giunta ieri all'aeropolo di Fiumicino proveniente dal Cile, dove nei giorni scorsi ha compiuto una visita ufficiale. A Roma la delegazione sovietica si tratterà solo oggi per compiere una breve visita ai monumenti della capitale, quindi ripartirà per Mosca. Al l'aeropolo i parlamentari sovietici sono stati ricevuti dal capo dei ceremoniali del ministero degli Affari Esteri, ambasciatore Fabrizio Franco, dall'ambasciatore dell'URSS a Roma Nikolai Rygkov e da altri funzionari del Consolato.

Disperate pressioni sono in corso da parte della DC per ottenere dai partiti alleati — PSI, PSDI e PRI — quello che già ha ottenuto dai fascisti, cioè la solidarietà per l'affare Togni. Ciò nonostante, le firme per la riapertura dell'istruttoria su Fiumicino sono ieri ulteriormente salite; in serata erano oltre 100 al Senato e 200 alla Camera. I parlamentari del PCI e del PSIUP hanno sottoscritto quasi al completo la richiesta, e anche parecchi liberali; dei socialisti, alla Camera ha firmato Anderlini, al Senato Banfi, la Cartonni, Simoni, Gabbi e Bonacina. Anche Feruccio Parri ha dato la sua adesione. Com'è noto, il termine per la firma scade domani, ed è prevedibile che in

queste ultime ore i luogotenenti di Rumor e Moro intensificheranno i propri sforzi per impedire, con la connivenza degli altri partiti del centrosinistra, che venga raggiunto il quorum necessario. Sull'altra grossa questione che attende di essere affrontata in Parlamento, la relazione sullo scandalo di Agriport, si è appreso che il ministro Mancini sarà di ritorno oggi dalla Calabria, e che oggi farà leggere il documento a Moro probabilmente domani stesso, per poi inviarlo alle presidenze della Camera. Verrebbe insomma accantonata l'idea di sottoporre la relazione Martuscelli all'esame del Consiglio dei ministri. Quest'ultimo dovrebbe riunirsi entro la settimana, per

discutere fra l'altro sui problemi di politica estera, in previsione del prossimo dibattito parlamentare. Secondo quanto ha scritto ieri una agenzia vicina al PSI, in quella sede i socialisti sarebbero orientati a sollevare il problema del riconoscimento della Cina Popolare; l'agenzia ricorda tra l'altro che in un Consiglio dei ministri dell'anno scorso si verificò proprio a questo proposito una divergenza tra DC e PSI, che ebbe poi un'eco anche nel Parlamento e, «auspica» che il governo faccia «amichevole» pressioni sugli USA perché mutino atteggiamento. Si dovrebbe insomma ottenere il permesso degli americani per un gesto che il governo, se fosse capace di un minimo di iniziativa autonoma, avrebbe potuto compiere benissimo da solo, e da parecchio tempo (senza aspettare, fra l'altro, di ripararsi dietro la posizione del ministro degli Esteri inglese Brown, come sembra si voglia fare da parte del Partito socialista italiano).

Molto commentate, negli ambienti politici, le conclusioni del Consiglio nazionale del PRI. Si sottolinea l'espressione usata da Malagodi di «opposizione creatrice», nei confronti del centrosinistra, e non si dimenticano le molte parole benevoli dette a proposito della «unificazione» PRI-PSDI. Sono il segno che anche il PLI comincia ad allinearsi con quelle che sono le nuove direttive strategiche del grande padronato (essendo l'appoggio critico del centro-sinistra, che ormai, per ammissione del Corriere della Sera, non fa più paura, ai moderati).

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza imbarazzo, che la rottura della collaborazione con i comunisti è stata di circa 15 anni e che si inseriva nel più saldo filone della storia del movimento operaio fiorentino — è stata infatti da molti di ordine generale, riconducibili innanzitutto al processo di unificazione in corso. Rapporti esteriori, dunque, nella politica dell'amministrazione provinciale.

Non una parola sul programma, su ciò che è stato fatto e ciò che eventualmente si vorrebbe che fosse modificato nell'attività della Provincia. La

strumentalità e l'assurdità di questa posizione sono state subito dopo dal compagno Banchelli il quale ha affermato che la sua uscita dalla giunta non risponde a un atto di «disciplina» nei confronti del partito, ma piuttosto alla necessità di mettere al riparo la sua persona e la sinistra socialista di ogni equivoco. Ciò premesso, Banchelli denuncia con forza il carattere antidemocratico della decisione socialista «decretata a freddo», e «extra consiglio», che contrasta sia con gli impegni presi davanti all'elettorato sia con la stessa Carta ideologica del partito.

A Campobasso, dopo la presa di posizione del segretario della FGS Norberto Lombardi, un altro folto gruppo di socialisti malisani ha deciso di non aderire al partito unificato, costituendosi in gruppo autonomo di opposizione. Sono, comunque, il primo esempio di un'interpretazione che non nasconde la gravità della decisione presa e che mette in luce, piuttosto, la strumentalità di un simile atto, contro il quale si sono pronunciati il PCI, il

PSIUP e il compagno Cesario Banchelli della sinistra socialista, il quale si è affermato con forza che non farà mancare il proprio sostegno alla giunta provinciale.

La gravissima decisione del PRI è stata riferita dal capogruppo Montani, il quale ha affermato, non senza im